

Carla Parola

Francesco Tassone

ECOLOGIA CONDIVISA



Una breve introduzione all'Ecologia Consapevole



Premessa

È Nata, un po' per gioco e un po' per passione dall'incontro di Carla e Francesco, l'idea di sviluppare un'intervista incentrata sui temi dell'ecologia. Carla, biologicamente evoluta, ha messo a disposizione la sua capacità di sintonizzarsi con una specifica vibrazione che generosamente si è offerta per rispondere alle tante domande di Francesco. Francesco, a sua volta, ha messo disposizione le sue conoscenze di tanti anni di studio e la sua curiosità sulle diverse forme di ecologia. E così dalla loro conversazione via skype si è generato un tipo di lavoro che ha toccato, commosso, divertito, ispirato ed entusiasmato entrambi gli interlocutori. Questo piccolo manuale è una sintesi della prima parte della loro conversazione. Una sintesi di un lavoro che costituisce le Radici dell'Ecologia Consapevole e che, per volere di Quella che rispettosamente viene da loro chiamata la "*Vibrazione Verde*", è stata chiamata **Ecologia Condivisa**. E che gli autori si pregiano ed onorano di condividere con voi tutti. L'Ecologia Condivisa prende appunto il nome dall'intenzione che sottende il suo stesso sviluppo e la sua stessa divulgazione. Un'intenzione libera e felice che, nel consolidare le consapevolezze di Carla e Francesco, raggiunge quotidiani risultati e che nel rendere ecologicamente consapevoli i comportamenti del lettore trova la sua piena realizzazione. Essa viene qui divisa in nove paragrafi i cui titoli rappresentano i presupposti della mappa olistica dell'Ecologia Consapevole. Presupposti che trovano il loro epicentro, il loro Alfa ed Omega, nella condivisione.

Capitolo I

L'Ecologia Consapevole



Si sente un gran parlare di Ecologia a più livelli ed in contesti diversi. Ad essa si attribuiscono diversi significati, diversi ruoli e diversi fini da perseguire. Come possiamo oggi distinguere l'Ecologia in senso pieno?

L'Ecologia non è altro che una manifestazione del Tutto.

Che cosa vuol dire?

Vuol dire che per Ecologia non si può intendere un “settore” ma un tutto. L'Ecologia va intesa come una vibrazione, un moto dell'anima, un modo di essere, ragionare, pensare e soprattutto di agire. Quando vogliamo catalogare l'Ecologia in senso pratico e terreno la releghiamo ad un “qualcosa” di settoriale, che non si confà ad una vibrazione che investe tutto l'essere umano. Così che questo a sua volta, consapevole di essere una parte di un Tutto, si comporti, agisca, operi affinché tutto quello che tocca sia ecologico, in modo da entrare nella vibrazione superiore del Tutto facendo sì che ogni manifestazione terrena diventi manifestazione divina.

Il concetto di rendere ecologico ciò che si tocca è molto affascinante. È ' un po' come essere dei Re. Penso che in tal senso ciascuno potrebbe trovare piacere e soddisfazione nel farlo e influenzare l'altro a fare altrettanto sino a trasformare se stesso e la nostra intera società. Dal tuo punto di vista come dovrebbe essere una società ecologica?

Dovrebbe essere una società che rispetta ogni suo simile, la diversità, ma soprattutto una società che ha come base la Collaborazione. La Competizione sta lasciando il Pianeta, non è più necessaria perché ha stimolato l'umanità ad andare avanti, a cercare nuove strade per raggiungere un certo grado di benessere, anche se per pochi individui. ORA è necessario che tutto questo processo che ha consolidato la tecnologia del benessere, diventi Collaborazione. Il modo di fare futuro in tutti i settori sarà collaborativo e non più competitivo. È stato creato un libero mercato che ha veramente scontentato tutti: dall'imprenditore all'operaio e ha salvaguardato pochissimi individui. È per questo che il libero mercato, ripeto, libero solo per chi lo controlla e non per chi lo deve subire, deve lasciare il campo alla Collaborazione che non significa uniformità, ma esseri diversi per sensibilità e intenzioni tesi tutti allo stesso scopo. Questo permetterà di eliminare gli sprechi, dirigere meglio le risorse senza azioni antagoniste che altro non sono se non spreco, di mezzi, tempo ed energie. Questa modalità è già attuata in alcuni settori e velocemente si instaurerà in altri.

Ma un passaggio da una società competitiva, come quella in cui siamo cresciuti, ad una collaborativa, come quella auspicabile, richiede un processo di formazione ed informazione importante. In tal senso che ruolo dovrebbe avere l'educazione in una società ecologica?

Quando parliamo di educazione dobbiamo tener conto delle fasce di età della popolazione: i bambini sono già educati. Quelli che nascono ora hanno già in se il Nuovo Paradigma e, compito degli adulti, è quello di non confonderli, di non educarli, anzi farsi educare da loro. Quelli che sono già adulti e

non hanno attorno bambini da cui potrebbero essere educati, hanno bisogno di essere aiutati dall'informazione, da modi di essere che altri usano, da esempi. Anche in questo il Paradigma Nuovo sarà diverso, **non** ci saranno più **discorsi, ma fare**. Le persone avranno nausea per ciò che viene detto, ma saranno molto sensibili a ciò che viene fatto. Bisognerà quindi fare affinché gli altri possano prendere esempio, possano attingere. La vibrazione del dire è assolutamente volatile, quella del fare è corposa, perché è composta da molte altre vibrazioni. Mentre faccio infatti ho la vibrazione dell'impegno, dell'attenzione, della consapevolezza, tutte vibrazioni che nel dire sono più aleatorie perché sono dell'attimo estemporaneo, mentre nel fare sono continue e quindi la vibrazione del fare è più incisiva. La nuova vibrazione sulla Terra è sensibile al fare e l'umanità diverrà così più sensibile al fare che al dire. Non è un caso che in questo momento si sta dicendo tutto e il contrario di tutto, questo perché deve arrivare la nausea del dire. Bisogna quindi finire di prestare attenzione a ciò che viene detto e osservare ciò che viene fatto.

È azzardato alla luce di questi discorsi dire che la vita degli esseri umani adulti è in completa trasformazione? È realistico pensare ad un sovvertimento dell'ordine delle relazioni in cui gli esseri umani da figli di Madre Terra diventano un po' come dei genitori amorevoli della Terra che si occupano di coccolarla e di curare le sue ferite? E pensare agli adulti, ai genitori, che da educatori dei loro figli, diventano coloro che invece vengono educati dalla saggezza e purezza dei loro piccoli? Per poter costruire una società ecologica non dovremmo relazionarci in questo nuovo modo?

Devono proprio relazionarsi in questo modo e devono essere assolutamente realisti e quindi vedere che cosa l'umanità ha prodotto in questi anni. Da un lato ha prodotto tecnologia, un grande cambiamento nel modo di vivere e di fare, ma dall'altro lato ha anche lasciato irrisolti i bisogni primari di una gran parte dell'umanità, ha lasciato che la Terra venisse soffocata, umiliata, ferita. Partendo da queste considerazioni si capisce come sia necessario divenire genitori della Terra e lasciarsi educare dalle nuove generazioni.

E in tutto ciò l'agricoltura non dovrebbe avere nuovamente un ruolo fondamentale e primario e soprattutto nuovo? Come dovremmo intendere l'agricoltura in termini ecologici oggi?

L'agricoltura ecologica deve essere concepita per soddisfare innanzitutto i bisogni locali.

Questa è una delle massime dell'agricoltura ecologica! Possiamo da un punto di vista agricolo suddividere la Terra in:

- zone dove non è possibile coltivare nulla, inospitali e poco popolate;
- zone che sono inospitali ma abitate;
- altre zone che possono essere coltivate, ma che non possono essere sfruttate in modo massiccio, violentando la Terra solo per soddisfare i bisogni di una piccola parte dell'umanità.

L'agricoltura deve essere locale. Innanzitutto deve coprire i bisogni della comunità locale e poi guardarsi attorno e aiutare chi non può avere terreno che lo sostenga. Questo modo di fare può essere facile se si parte con il rispetto della Terra e se si considera il tornaconto economico non più come *il fine che giustifica i mezzi* ma piuttosto come una conseguenza fra le altre. Ecco che allora questo modo di fare diventa assolutamente naturale. E ci sono già fasce sempre più ampie di popolazioni che aspirano a questo, a cercare qualcosa di sano, giusto e rifiutano quello che viene fatto in dispregio della Terra. La Terra è più che felice, lieta di dare tutto quello che serve all'umanità. L'intelligenza superiore: Dio, non avrebbe mai previsto una Terra dove i tre quarti della popolazione muore di fame. Bisogna necessariamente tornare al rispetto della Terra e alla consapevolezza che la Terra vuole e può dare tutto ciò che necessita all'uomo.

Come può essere attuato questo concetto del rispetto della Terra?

Il rispetto della Terra deve essere attuato soprattutto capendone le caratteristiche. Se io sono in questa stagione, ho questo tipo di terreno, questo clima, microclima, non posso forzare nulla, stravolgere, non posso pretendere che la Terra mi dia più di quanto normalmente non mi darebbe.

Un conto è dare un aiuto sano, amorevole, consapevole e altro conto è voler forzare per un interesse economico. Questo voler forzare è mancanza assoluta di rispetto e questo provoca come reazione che la Terra non rispetti più me, quindi non ho il tornaconto che credo di avere perché nel tempo la terra si ribella e quindi non potrò neanche più forzarla perché sarà sterile.

Si può dire che in fondo il concetto di rispetto della Terra è lo stesso concetto fondamentale da applicare nei confronti di noi stessi?

Sì lo stesso concetto che io devo usare verso me stessa!

Devo avere un grandissimo rispetto di me come parte del Tutto, ma non devo forzarmi a fare ciò che non ritengo giusto per me e non devo forzare gli altri e la Terra a fare ciò che non è giusto. Se parto da questo rispetto per me stessa, allora automaticamente posso estenderlo agli altri e alla Terra che ha i suoi ritmi, le sue esigenze. Divento così consapevole che la Terra non mi è nemica e che posso avere tutto perché Ella stessa vuole darmi tutto ciò che mi serve per vivere. Comprendo così che non serve forzare, ma solo rispettarla rispettandomi: quando io faccio una forzatura, non rispetto me stessa e mi colloco dalla parte negativa del Tutto e mi accollo tutte le conseguenze che non possono essere positive perché mi sono collocato nella scia negativa.

Puoi dare una definizione della parola Collaborazione?

La parola Collaborazione significa che devono cadere le barriere. Se ho una intuizione non devo pensare che questa sia mia, ma devo essere consapevole che è una Intuizione del Tutto che usa me per veicarla. Allora io non sono più geloso, non brevetto questa Intuizione per arricchirmi e non la celo agli altri, ma collaboro perché la mia Intuizione unita a quelle di altri può rendere un prodotto, un sistema migliore. Questa è la Collaborazione, un salto enorme per il genere umano che si protegge continuamente, protegge le idee, i semi, perfino l'aria, se potesse. Non è così che deve essere: facciamo parte dello stesso genere umano e se collaboriamo il Tutto collabora con noi in modo ottimale. Così possiamo stare bene tutti non solo pochi. Quei pochi che Ora credono di stare bene sono destabilizzati dalla moltitudine che sta male, che preme, spinge, che vuole e allora che benessere è? E' un benessere fasullo che porta ansia, paura e sempre più a chiudersi e proteggersi.

Con la Collaborazione tutto questo viene a cadere perché ognuno dà il meglio di sé. L'umanità sarà veramente ecologica quando si sarà resa conto di essere parte di un Tutto e che solo aderendo e fluendo in questo Tutto può trovare la tranquillità.

Può un uomo essere ecologico senza che l'umanità lo sia?

Sì e ci sono già. C'è una moltitudine di esseri che sono già scesi sulla Terra e sono ecologici e hanno già attivato in loro il Nuovo Paradigma e per loro è naturale, pensare, agire in modo ecologico. Questa moltitudine sta rafforzando il Campo e quando questo sarà "pieno", quando sarà raggiunta la massa critica, tutti gli altri saranno costretti a pensare in questo modo.

Partendo dal presupposto che c'è chi è già trasformato perché così è da quando è sceso in Terra, gli altri vengono trasformati per propagazione, per contatto, per diffusione di idee, di modi di essere che sono già del Nuovo Paradigma. Questa massa critica c'è esiste si deve semplicemente consolidare.

È interessante, mi viene in mente l'analogia con quello che accade nelle scienze di base. In chimica, per esempio, quando la fase liquida raggiunge il punto critico cessa di esistere. In particolare, è risaputo che quando l'acqua viene riscaldata, la sua densità decresce mentre la densità del vapore

aumenta sino ad arrivare ad un punto in cui le due densità si equivalgono e la linea che separa il gas dal liquido, il famoso limite di fase gas-liquido, scompare. E se metaforicamente potremmo così dire che il Vecchio Paradigma non è ancora in grado di effettuare un cambio di fase appunto per un questione di densità, una densità critica che non è stata raggiunta, allora come si deve consolidare la massa critica?

Semplicemente a livello individuale.

E se così è, se la fase di consolidamento, è una fase in cui le idee, le culture ecologiche, il sentire sostenibile, si trasformano in azioni personali, in un vivere quotidiano, in un essere semplicemente coerenti con il proprio sentire ecologico, allora il mio considerarmi una persona ecologica si sostanzia davvero se io agisco sempre in modo ecologico e non solo quando ne ho l'interesse, giusto?

Se ognuno si pone questa domanda e vuole essere SEMPRE ecologico nel suo agire consolida dentro di sé questa vibrazione. La massa che è già consapevole di questa vibrazione, se si consolida, fa scattare la vibrazione anche verso gli altri perché la massa critica c'è già e sta solo aspettando il consolidamento che avviene a livello individuale. Quando l'essere umano individualmente è consolidato nella sua vibrazione ecologica la Vita lo usa per divulgare questo suo modo di essere e di fare e quindi per propagazione aiuta altri a consolidare. Tutto questo fa scattare poi il Paradigma Nuovo. Quando dico Nuovo non intendo dire che si è creato perché c'è sempre stato solo ORA però la massa ne diviene consapevole.

E consolidare può voler dire tante cose. Può voler dire vivere quotidianamente in modo coerente a ciò in cui si crede, vuol dire trovare la felicità nelle semplici cose di tutti i giorni, vuol dire fare un lavoro che abbia un senso per noi, che ci gratifichi e che ci faccia sentire che stiamo contribuendo ad apportare un contributo alla conversazione di cui siamo parte. Siamo quindi in questa fase?

Sì siamo nella fase del consolidamento, già avviata e già a buon punto.

Mai come ORA il termine natura non facit saltus è vero?

Sì.

Chi non è consolidato può divulgare o parlare di ecologia?

Diciamo che può farlo per interesse, può farlo ma non è incisivo. Posso parlare di tante cose ma se non le vivo, agli altri arrivano solo parole e non la vibrazione. In questo modo continua la cultura del dire, mentre invece ci vuole la cultura del fare che è quella che consolida.

Eppure il fare, intendo un fare ecologico, nasce spesso dal desiderio di collaborare, di condividere qualcosa, che sia una visione, un' idea, un progetto. Ma il sentimento del collaborare vero è molto spesso intriso di paure diverse. Come può l'uomo di oggi superare queste paure che spesso gli impediscono di essere collaborativo?

Semplicemente sentendosi parte di un Tutto e pensando quanta fatica fa per essere competitivo. Se si riflette alla fatica, al dispendio di energia che si ha per vivere in modo competitivo automaticamente si esalta il modo di vivere collaborativo perché è estremamente più lineare più aderente alla vibrazione nuova. Non dobbiamo avere paura che qualcuno ci "rubi il posto", l'idea, l'affare perché sarà la Vita, la Terra che ci protegge.

Posso avere una Illuminazione, una idea e nel momento che io rendo questa idea collaborativa qualcuno può appropriarsene, facendola sua e reclamandone addirittura i diritti. Ma perché la Vita permette ciò che io considero un sgarbo?

Forse perché quella persona è più adatta di me a portare avanti l'idea e io ho avuto solo il compito di prenderla dal Tutto e veicolarla sulla Terra. Detto questo, lo sgarbo che questa persona ha fatto deve

essere ricompensato a me dalla Vita e perciò io non avrò avuto beneficio da questa mia idea ma lo avrò da altri fronti.

Comprendo che stai dunque parlando di una ecologia integrale e non integralista appunto. Un tipo di ecologia che mira a consapevolizzare quelle aree di cui noi non siamo ancora consapevoli, che vuole illuminare quegli angoli ciechi che possiamo rendere ecologici? Per esempio: posso andare a parlare di ecologia guidando una macchina che mi piace molto ma che nel contempo inquina e consuma molto?

Bisogna chiedersi perché ci piacciono le macchine che inquinano molto. La Coerenza è sempre a monte, nelle intenzioni. Possono regalarmi una macchina che inquina molto e io in quel momento non sono nella condizione di rifiutarla e quindi la uso. Essere ecologici non significa essere estremisti.

Puoi distinguere meglio il concetto di Coerenza?

La Coerenza è quella vibrazione che ci fa star bene.

Se io ogni volta che salgo sulla macchina che inquina molto ho malessere perché penso al CO2 e non tanto alla figura che faccio, ma al danno che io posso arrecare, mi disfo della macchina. Se però io gioisco di stare sulla quella macchina significa che è giusta per me e il CO2 lo risparmierò da un'altra parte. Ripeto che la Coerenza non deve mai essere estrema, solo adeguata a se stessi. Il segno che ci dice se siamo coerenti è l'Armonia che sentiamo dentro di noi. Se però avvertiamo disagio vuol dire che diciamo una cosa e ne facciamo un'altra.

Che rapporto hanno tutte le forme di tradizione religiosa finora conosciuta con questi concetti di Ecologia di cui stiamo parlando?

Le forme religiose hanno un enorme merito, aver portato l'uomo a pensare a focalizzarsi sul trascendente. Hanno però il demerito di non averlo messo al primo posto come scopo della vita, ma hanno introdotto regole, condizionamenti, dogmi che hanno portato l'essere umano a non conoscersi bene. Non conoscendosi bene l'uomo non può essere ecologico perché non è in armonia con la natura perché non lo è con se stesso. Quindi tutte le forme religiose al momento dovrebbero fare un passo indietro e togliere dal loro predicare, porgere le regole, i dogmi e lasciare libero questo trascendente che negli insegnamenti dei grandi maestri è presente.

Come funziona la Natura?

La Natura è parte del Tutto e quindi quando parliamo di Natura dobbiamo metterci in primo piano come esseri più evoluti che sono in Natura e poi a scalare tutte le forme che ci sono. La Natura funziona aderendo a un "programma intelligente" che viene inserito nell'Evoluzione. Dobbiamo visualizzare dei cerchi concentrici: c'è la Natura, c'è l'Evoluzione, la Programmazione dell'Evoluzione, il Programmatore dell'Evoluzione e via, via si va per cerchi concentrici a vibrazioni sempre più alte. Quando parlo di creazione, di Evoluzione non parlo di entità a se stanti, di un Dio antropomorfo, parlo semplicemente di vibrazioni, di frequenze. La vibrazione più alta dell'Energia è quella che crea. A scalare crea il programma per l'Evoluzione e la Natura. Se nulla interferisce con questo programma perfetto, la natura sa sempre che cosa deve fare. La natura intesa come terra, suolo, alberi, animali ha un campo magnetico che può essere destabilizzato da altre frequenze come quelle del genere umano che avendo scopi, obiettivi, idee non in armonia con l'Evoluzione può ostacolarla ed è quello che sta capitando perché volendo forzare l'Evoluzione si danneggia, non si aiuta la Terra ad andare avanti più in fretta, perché poi ci sarà il contraccolpo e quindi tutto quello che è stato forzato diventerà sterile perché avrà bisogno di riposo.

Che cosa è nemico all'uomo?

Il nemico dell'uomo è se stesso. Il nemico dell'uomo è l'uomo. Ognuno ha il nemico interiore perché non si conosce, non si accetta, non si ama e perciò diventa nemico di se stesso e perciò vive la sua parte negativa e quindi vede l'altro come nemico, antagonista e non come parte del Tutto. Quello che è necessario fare è la solita cosa: tornare alla Consapevolezza dell'Uno.

I cerchi concentrici delle diverse vibrazioni della natura sono Campi a cui l'uomo può accedere?

L'uomo ne è parte integrante proprio perché è parte integrante del Tutto e quindi accede anche a questi Campi. La persona che ha una vibrazione, una frequenza, come esempio, di tipo 1 andrà a interagire con il campo della natura di frequenza uno e ne vedrà perciò le esigenze di base, chi ha già la frequenza 2 vedrà oltre, chi ha la 3, andrà ancora oltre, chi ha la quattro "percepirà" le esigenze della natura istintivamente sarà perfino in grado di prevenire le esigenze perché sarà sintonizzato a un livello in cui la natura "parlerà", entrerà in empatia e saprà con certezza che la pianta ha sete, che il terreno va arato, che quell'animale deve essere accarezzato o lasciato stare.

Tutto questo non a livello mentale, ma istintuale.

Se l'uomo è in questa fase di consolidamento e se ciò che può portare avanti nella Vita e ciò con cui si può relazionare con la natura dipende dal suo livello di consolidamento, l'unica cosa di cui l'uomo dovrebbe VERAMENTE occuparsi è il suo sviluppo personale?

Sì, perché da questo deriva tutto il resto.

L'Evoluzione va avanti proprio attraverso gli esseri che sono in armonia con loro stessi perché la Vita li usa come mezzo per far consolidare le vibrazioni e far accedere anche altri alle stesse conclusioni e alle stesse tematiche. Se però l'essere si "infarina" di queste tematiche, ne parla solo, ne vuol fare un corso di laurea o qualcosa di porgerlo agli altri senza però viverlo, senza essere coerente con se stesso torna nuovamente al discorso del dire e quindi non è incisivo, non è ecologico.

Eppure ancora oggi l'uomo è concentrato sugli aspetti esterni, continua a infarcirsi di tematiche ecologiche senza veramente incarnarle e senza produrre quindi la vibrazione necessaria al consolidamento e senza veramente occuparsi di cose che sono molto rilevanti per lui. Come mai?

Quello che non è rilevante per l'essere umano lo diventa perché fa parte dell'apparenza e perciò ognuno che non si conosce profondamente, che non E', nel senso di Essere, ha bisogno di apparire e allora ha necessità del ruolo, di nozioni che si appiccica in testa, che vengono poi date ad altri ... Si fanno i corsi, gli indottrinamenti che vengono da esseri che usano tutto questo solo e semplicemente per fini economici senza avere la Consapevolezza che tutto ciò che porgono dovrebbe prima essere veramente vissuto. Solo quando diventa loro patrimonio e sono in armonia con loro stessi, vengono usati dalla Vita e perciò possono fare le stesse cose, i corsi, porgere agli altri e allora sono veramente determinanti perché entrano nella vibrazione di chi incontrano, superano la parte mentale per arrivare all'Essere.

Il fare a cui sono chiamati consolida ulteriormente la loro vibrazione?

Sì perché è così e basta, sono scesi sulla Terra per fare questo e non possono che farlo. La Vita li sta usando, sono al servizio dell'Evoluzione. Questi esseri mai e poi mai avranno la tentazione di forzare gli altri o forzare l'Evoluzione perché inseriti nell'Evoluzione ne rispettano i tempi e i metodi e quindi rispettano l'altro.

Essere è quindi fare?

Essere è fare al servizio della Vita, non fare per fare, ma fare con la Consapevolezza che è la Vita che ci sta chiamando ad agire.

In fondo è questo il senso della missione?

Sì è ciò che l'essere umano chiama missione è lo scopo della Vita.

Scendere sulla Terra per portare Armonia per armonizzare la propria vibrazione e raggiunto questo scopo contribuire ad armonizzare altre vibrazioni di altri esseri.

Sul pianeta ci sono lavori simili a quello che stiamo facendo ora?

Ci sono a livelli più tecnici che dovranno unirsi a questo.

Questo è il lavoro di “scavo dell’Ecologia”. Stiamo scavando il discorso ecologico, stiamo mettendo le radici, senza di questo la tecnica non ha senso. La tecnica deve uscire da esseri che sono assolutamente al servizio della Vita. Non ti posso dire zappa un centimetro o sette, lo devi sapere tu perché ti deve venire in modo istintivo. Non posso fare un corso e insegnare che la zappatura deve essere fatta 7 centimetri perché è una assurdità. Dovrei conoscere il microclima della zona, la terra, la tua potenza nello scavare o la potenza della macchina, sono quindi regole assurde. Esistono, sono metodologie che devono però essere usate da chi è consapevole di se stesso e allora, fra tutte le metodologie possibili sceglierà solo quella migliore. Questo succederà quando avrà le radici di uomo ecologico, profonde, solide.

Queste regole sono assurde se non sono filtrate dall’Istinto di chi si accinge a fare un lavoro tecnico?

Proprio così, la regola è fatta proprio per essere superata.

Da che cosa?

Proprio dall’Istinto.

Nel momento in cui mi accingo a zappare ed è una giornata umida, con caratteristiche particolari, devo sapere, sentire che il terreno non vuole essere toccato o toccato più in profondità o solo accarezzato. Queste sono cose che devono avvenire solo istintivamente e ciò accade solo con un essere umano consapevole.

Questo istinto di cui parli è quello di un padre verso la figlia, di una madre verso un figlio?

Sì.

L’Istinto è la Voce dell’Energia, del divino che è dentro di noi e che ci guida a quello che è giusto fare.

Per imparare a riconoscerlo dobbiamo imparare ad ascoltarlo?

Sì. Ci vuole un grande silenzio interiore, una mente silenziosa per ascoltare l’Istinto che spesso ci suggerisce comportamenti che non sono nella logica umana, non sono quello che gli altri si aspettano da noi in quel momento, ma l’Istinto ci suggerisce proprio quella considerazione, quell’agire. Se abbiamo un silenzio interiore e siamo in contatto con noi stessi ascolteremo comunque questi suggerimenti e saremo sereni altrimenti avremo sempre un fondo di scontento. Un qualcosa dentro che ci turba e non ci lascia sereni. **Fino a che c’è un disagio interiore vuol dire che abbiamo disatteso al nostro Istinto.**

Il silenzio interiore è dunque la condizione fondamentale?

Proprio così perché nel silenzio si percepisce ogni suono, nel frastuono non si percepisce nulla.

Nel silenzio tu percepisci le esigenze del terreno, quello che la natura ti sta dicendo. Perfino quando si tratta di potare un albero un giorno o l’altro, se sei consapevole e entri in sintonia con l’albero, sai se è il giorno giusto o no.

Sei disponibile a fare una mappa semplice ma efficace che collega la natura a quegli aspetti fondamentali dell’animo umano di cui stiamo parlando?

Si verrà fatto uno schema, una mappa che sarà una traccia, ma è chiarissimo che poi l’essere umano che è a contatto con se stesso supererà anche questa mappa. Può servire come idea di base per fissare certi concetti, ma meno regole, paletti si mettono più l’essere umano è libero per andare dentro di sé,

nel profondo e tirare fuori quello è giusto. Se tutti ragioniamo in modo codificato le nuove informazioni stentano a pervenire.

Quali sono i concetti, le parole chiave che sostengono la radicazione del Nuovo Paradigma?

Una sola, Consapevolezza! Questa è la vibrazione più alta che l'essere umano possa emettere.

Da questa a cascata discendono tutte le altre vibrazioni. O Meglio, questa è una vibrazione che permea tutte le altre e le esalta. Posso avere il rispetto per altri perché mi è stato insegnato, perché la società lo esige, oppure ho timore degli altri e mi voglio fare accettare, ma se io ho rispetto per gli altri perché sono consapevole che gli altri sono me stesso, ho fatto un salto di paradigma.

Dunque cooperare nella vita con consapevolezza dovrebbe essere l'unica preoccupazione?

Esatto, perché siamo nella scia evolutiva siamo qui per adempiere al compito che ci è stato chiesto e quindi la Vita provvede largamente a noi perché noi siamo i suoi mezzi. La Vita non può trattarci male altrimenti farebbe un torto all'Evoluzione. L'Evoluzione non può andare contro se stessa perché si involverebbe e quindi non potremmo più parlare di Evoluzione.

Quindi collaborare con Consapevolezza è uno stile di vita?

Esatto. La cosa bella che questo è un principio che si accetta solo se lo si ha dentro. Se non l'ho non posso accettarlo perché va di moda collaborare, perché avrò comunque una diffidenza che renderà la mia Collaborazione non limpida, né pulita, né fattiva. Se io ho già dentro questo modo di essere collaborerò in modo sereno e tranquillo, ma soprattutto collaborerò con chi? Con quelli che la Vita mi pone accanto e saranno esseri come me pronti a collaborare. Quelli che sono pronti a sfruttare le mie idee, il mio essere collaborativo, saranno tenuti a bada prima di tutto dal mio Istinto che mi segnalerà pericolo e poi dalla Vita che neutralizzerà le loro mire.

Non deve essere una preoccupazione per la persona collaborativa se quella che ha accanto lo è o non lo è in quanto ci penserà la Vita ad allontanarla?

Diciamo che è l'Istinto che ci avverte è per questo che è importante conoscersi. Per esempio, io a te non dico certe cose.

Perché?

Perché il mio Istinto mi suggerisce di tacere. Vuol dire che il mio Istinto sa che tu potresti fare un uso distorto di ciò che ti sto porgendo. Mentre invece se io agisco in modo totalmente fiducioso, la mia intenzione è quella della collaborazione, è la Vita che mi preserva perché, anche se tu avessi delle idee non giuste e io non l'ho capito, avvertito, è perché la Vita vuole che tu faccia questa esperienza.

Spiego: io ti porgo tu ricevi e che uso ne fai di tutto questo? La Vita ti sta mettendo alla prova.

Sei capace di collaborare?

Provalo.

Se non ne sei capace, io non ne ho nessun danno perché la mia intenzione è stata pulita, limpida.

Se la tua non è limpida o pulita, la vita ostacola te.

Questo è l'esempio più semplice.

Non si deve temere nulla quando le nostre intenzioni sono limpide e sono in armonia con il nostro Istinto.

Che cosa può spingere l'uomo a diventare collaborativo?

La necessità prima di tutto perché per fortuna la vita si basa sulla realtà.

La realtà della competizione in questo momento si sta rivelando fallimentare, quindi bisogna per forza di cose cambiare. Non si può più seguire un modello che comunque è fallimentare.

Quale è la formula più elevata di collaborazione?

La più elevata forma di collaborazione è nuovamente una collaborazione consapevole.

È come un cerchio?

Esattamente è un cerchio. Parliamo di vibrazioni. Quando sono consapevole collaboro in modo consapevole e so che sono uno strumento che la Vita sta usando. Non collaboro quindi per tornaconto mio, per farmi applaudire, per apparire perché in quel momento mi piace fare questo, NO, faccio questa cosa perché so che la Vita me lo sta chiedendo, sono un mezzo usato dalla Vita.

Come viene inteso il concetto di tempo per l'Ecologia?

Il tempo come rispetto, perché ogni razza ogni situazione ha il suo tempo che è quello che esprime vivendo, agendo e perciò gli altri devono rispettarlo.

È infatti il tempo che segna il confine dei nostri limiti?

Sì.

E il concetto di spazio?

Il concetto di spazio è un discorso relativo. Dobbiamo vedere il tempo e lo spazio come dimensioni che però possono essere superate perché parlando di Energia teniamo conto che non c'è né uno né l'altro. L'ecologia come la intendiamo qui è un discorso di vibrazioni, di frequenze e quindi esula dallo spazio e dal tempo. Parlando dell'ecologia pratica introdurremo anche questo, ma immettendo ora le radici non ne teniamo conto.

Stiamo ora parlando delle radici della ecologia?

Stiamo parlando delle radici di quello che è la struttura portante, di quello che può reggere un discorso ecologico, se però queste premesse non ci sono tutto rimane solamente discorso.

Possiamo dire in un certo senso che Noi stiamo parlando delle radici, e poi parleremo del tronco, dei rami e delle foglie?

Esatto, ora stiamo parlando di quello che è sotto l'albero. Se questo non sarà ben consolidato tutto il resto, tronco, rami, foglie, fiori, frutti, saranno carenti. Quindi bisogna partire da qui.

È interessante che, sebbene le radici stiano quasi sempre nel sottosuolo e sostengono la pianta, nello stesso tempo sono anche quelle da cui stiamo traendo ispirazione, da cui assorbiamo e comprendiamo dei principi che sono molto aerei, molto sottili. Stiamo in fondo traendo concetti spirituali da forme materiali?

Sì perché le cose si possono vedere sempre in due modi, materiale e spirituale, è la dualità dell'essere umano. Nella realtà cosmica non c'è dualità ma unità, quindi la radice è materiale in quanto si può toccare ma è anche spirituale perché animata da una intelligenza che la fa agire in un certo modo. Essere parte di un Tutto sentirsi Uno vuol dire proprio superare questa dualità. Quando recido una radice devo essere consapevole che non recido solo un elemento materiale ma c'è anche un'anima, una Energia attorno, delle informazioni e quindi è un tutt'Uno.

E la terra attorno a queste radici?

È la stessa cosa: è materia, anima ed energia!

Questo è un aspetto tridimensionale dell'ecologia?

Sì.

Ne facciamo parte anche noi?

Siamo tutti Uno quindi la struttura è uguale, quello che ci differenzia è il livello vibrazionale. La frequenza che ognuno ha, il campo magnetico che esprime e la somma dei campi magnetici fa il campo magnetico della Terra.

C'è qualcosa che dobbiamo aggiungere per completare il discorso sulle radici?

Va dichiarato quello che abbiamo dichiarato in origine che tutto nasce dalla Conoscenza di noi stessi e dalla Consapevolezza. Queste due parole avranno una ripetizione costante e continua in tutti i nostri colloqui. Conoscenza di sé e Consapevolezza.

Come possiamo svilupparle?

Attraverso il fare consapevole che viene proprio da questa conoscenza di sé. Quando faccio, mi analizzo, mi ascolto, guardo come agisco e ascolto quelle che sono le mie reazioni. Faccio tutto con lo scopo di portare Conoscenza dentro di me. Portare Consapevolezza.

Il Fare è dunque un Ascoltare attraverso cui accedere a livelli sempre più sottili di Conoscenza?

Sempre più sottili, sempre più profondi e più gratificanti perché nel momento che io conosco qualcosa di me non ho più paura di accettarmi. E non ho paura, perché mi amo e quindi ho la gioia e la soddisfazione di incidere sul mio comportamento. Non perché altri me lo chiedono, non perché mi sforzo di farlo, ma perché sono diventato consapevole che un mio atteggiamento, un mio modo di pensare mi danneggia e quindi per amore di me stesso, prima che di tutti gli altri, mi modifico. Nel modificarmi provo una grande soddisfazione perché la Vita mi ripaga subito con accadimenti che mi fanno capire come il mio nuovo essere modificato può portarmi dei frutti assolutamente benefici.

Comprendo che è attraverso questo tipo di ascolto io apprendo a vivere uno stile di vita ecologico. Uno stile di vita che rappresenta appunto ciò che chiamiamo Ecologia Consapevole. Uno stile di vita che prescinde da manierismi inutili e superficiali, ma che va dritto al cuore di chi sono in relazione al tutto. E che include gli altri come parti di me stesso, parti che continuamente sono lì per essere comprese, ascoltate e integrate. Oppure per farmi soffrire perché, come ho fatto sino ad ora, le rifiuto e non le voglio comprendere. Ecco che allora comprendo il grande valore degli altri e l'importanza, nel bene e nel male, di ascoltarmi attraverso di loro e di agire cogliendo l'opportunità di riconoscere un me stesso sempre più vasto ed onnicomprensivo. Un agire che riveste appunto una grande importanza e che sostanzia il senso di questa Ecologia Condivisa.

Capitolo II

L'Agire



Che cosa è il Divino?

Il Divino dentro l'essere umano non è altro che i codici divini inseriti nel DNA che è la struttura energetica che anima la materia. Questa è la definizione del Divino.

Vuoi dire che siamo programmati?

Dire che siamo programmati non è esatto: abbiamo dentro di noi tutti i programmi come in un pc ma questi non vanno in automatico, per conto proprio, dobbiamo riconoscerli, scoprirli e poi usarli. La Vita non fa quello che vuole al di là del nostro libero arbitrio, no! La Vita ci permette di usare i programmi solo dopo che noi siamo diventati consapevoli. L'unica programmazione che c'è nel divino in noi è quella intelligente dell'Evoluzione. Siamo qui per l'Evoluzione e questo è il compito di ognuno.

È quindi attraverso l'Evoluzione che noi attiviamo questi programmi, man mano che evolviamo?

Esatto, questi programmi ci sono in tutti non siamo diversi da esseri molto più evoluti di noi, non abbiamo capacità che ci sono proibite, abbiamo tutte le capacità che attengono al divino, dobbiamo semplicemente scoprire come attivarle, venirne a conoscenza. Questo si fa attraverso la conoscenza di noi stessi. Non a tutti è dato accedere a tutti i programmi perché ci sono vari livelli vibrazionali, ma questo non deve farci sentire né superiori né inferiori dobbiamo essere solo e semplicemente noi stessi.

Per fare questo non si può prescindere dalla conoscenza di sé.

Quando noi parliamo di salto di Paradigma, in realtà, non parliamo d'altro che dell'attivazione di un programma?

Esatto, non è altro che accedere all'opzione di quel programma. Il programma divino che attiene alla Terra ha varie opzioni. ORA stiamo per accedere ad una opzione che per tanti è già patrimonio acquisito e per altri va riscoperta. È in tutti ma alcuni la devono riscoprire e poi consolidare. Così facendo si radica il Paradigma Nuovo.

Ci sono pionieri che convivono nella stessa vibrazione e che noi come umanità abbiamo conosciuto?

In questo momento i pionieri sono pionieri scientifici, ma li avete già conosciuti, tutte le cose particolari che sono state definite assurde, in questo momento suscitano un certo interesse. I pionieri del futuro non sono ancora conosciuti perché fino a che non ci sarà il radicamento del Nuovo Paradigma, non potranno esserci pionieri. Usciranno subito dopo il radicamento.

C'è una parte della trasformazione che non dipende dalla singola persona?

Non dipende dalla singola persona la vibrazione che è prodotta dal Campo vibrazionale di questo Nuovo Paradigma. La singola persona è impegnata ad aderire al Nuovo Paradigma ed emette delle vibrazioni che vanno nel Campo. Le stesse ritornano aumentate da quelle che altri hanno messo nello

stesso Campo. Quindi non posso dire che sono io che provo il cambiamento ma contribuisco a provocarlo e usufruisco di quello che tanti, me compreso, hanno attuato. L'inizio è però sempre la mia volontà, sono io che voglio entrare nel Nuovo Paradigma perché ho l'esigenza di conoscermi e migliorarmi, dopo di che tutte le mie intenzioni-vibrazioni confluiscono nel Campo del Nuovo Paradigma. Questo raccoglie le informazioni-vibrazioni di tutti quelli che come me sono impegnati nell'Evoluzione consapevole, perché lo ripeto l'Evoluzione c'è comunque, ma noi stiamo parlando di Evoluzione consapevole. Questo Campo così forte rimanda le vibrazioni a tutti e quindi anche a me che usufruisco non solo di ciò che ho "prodotto" ma anche del "prodotto" altrui.

Questo ci fa capire che siamo tutti Uno.

Se io mi sforzo per capire una cosa, l'attimo dopo ne ho capito 100 perché 100 esseri hanno capito quella cosa e anche altre e queste informazioni mi tornano. L'Energia generale, chiamiamola così per comodità, si consolida attraverso "piccole energie". È l'essere umano che aiuta a consolidare l'Energia del Nuovo Paradigma. In questa fase è importante non chiedersi troppi perché, seguire la situazione attimo per attimo e fare ciò che necessità perché è la Vita che ci porge le situazioni adatte al consolidamento. È però importante che l'**intenzione** dell'essere umano sia **primaria**, capisca che deve aderire al Nuovo Paradigma e senta questo consolidamento come urgenza e perciò aderisca alle situazioni che si attira affinché il radicamento sia veloce e definitivo.

Capitolo III

L'intenzione



Puoi fare un esempio di come funziona l'Intenzione nella relazione tra l'uomo e la Natura?

Le esigenze della Natura sono assolutamente sensibili, nel senso che quando le esigenze raggiungono la sensibilità dell'essere umano si crea empatia. E' proprio una possibilità che la Natura ha di avere una vibrazione che entra in empatia con l'umano.

Perché l'essere umano possa arrivare a questa empatia è necessario tutto il processo che lo porta alla Conoscenza di sé. Solo quando l'essere umano è completamente consapevole di sé, si conosce, si accetta, si ama entra in una scia di positività, in una vibrazione molto armonica che gli permette di entrare in empatia con le esigenze degli altri e della Natura. Vivere le esigenze della Terra è una esperienza che può essere fatta a vari livelli in accordo con la frequenza che l'essere umano esprime. Entrare in empatia vuol dire aver raggiunto il massimo possibile di questa frequenza. Allora noi capiamo che la Terra è un organismo che emana un campo magnetico, che ha delle esigenze che semplicemente esprime, perché la Terra non pretende, esprime come se fosse passiva. Diventa attiva quando c'è l'empatia, l'interferenza con il campo magnetico del genere umano. Questo è un qualcosa di fondamentale. La Terra su spinta del Campo magnetico del genere umano esprime dei comportamenti che sono di ribellione, di difesa o di accondiscendenza. Quando l'essere umano tratta la Terra con Amore la Terra risponde con Amore, quando la maltratta la Terra si difende. Essa reagisce sempre su stimolo del Campo magnetico dell'umano.

Prendersi cura della Terra ci porta a capire che la Terra siamo noi, che siamo tutti Uno. E quindi nell'esprimere il nostro massimo potenziale energetico aiutiamo la Terra ad esprimere il suo massimo potenziale. Stimoliamo nella Terra questa capacità di sanarsi e di ripagarci con lo stesso Amore con cui la percepiamo, la trattiamo e la "usiamo". Noi dobbiamo "usare" la Terra ma dobbiamo "usarla" con Amore.

Come possiamo interpretare la relazione tra l'intenzione, l'agire ed il risultato?

È sempre l'**Intenzione** che muove l'agire e crea il risultato.

Questo non può essere negativo come negativo primario. E' negativo per far riflettere. Anche quando l'Intenzione mia è negativa e di sfruttamento verso le risorse della Terra, il risultato che arriva chiaramente non può che essere negativo, ma non negativo assoluto o stabile, è un negativo che, proprio perché si pone all'attenzione, ha la possibilità di essere velocemente riconvertito in positivo, perché la Terra vuole insegnare. L'Evoluzione insegna, non punisce, quindi la punizione non viene data come evento in sé, ma come insegnamento. La Terra che in questo momento è sfruttata in modo vergognoso, è veramente svilita e non le si permette di esercitare quelle che sono le sue caratteristiche. Dal taglio dei boschi, allo sfruttamento intenso del suolo e degli animali, sta subendo un contraccolpo e chiaramente sembra che vi voglia punire. E così vediamo sempre più animali che

diventano sterili, boschi che si incendiano, terremoti, alluvioni, ma questa non è una punizione, ma una ribellione sana di chi vuole indurvi a riflettere.

Quindi il risultato di questo agire quando è effettuato in senso negativo porta ad una ribellione che deve essere vista come insegnamento. Parallelamente c'è un agire positivo, di chi invece vuole capire, di chi ha già capito l'insegnamento, di chi vuole prendersi cura della Terra. In questo caso i risultati saranno velocissimi ed eclatanti: saranno nuovi modi di avvicinarsi all'allevamento e alle coltivazioni. Modi che sono innovativi e tengono conto di ciò che nessuno ancora ha mai visto e considerato: l'Energia che circonda ogni cosa. Attorno all'animale, alla Terra, all'uomo, alle piante c'è una Energia che è "miracolosa" che può sanare, aiutare, ripristinare.

Arriveranno delle tecniche che sfrutteranno proprio quell'Energia: fine dei fertilizzanti, fine della chimica per gli animali. Tecniche che consentiranno una immissione di Energia positiva, che saneranno moltissime situazioni. Situazioni che sono in questo momento disperate. Questo agire che molti esseri già ORA mettono in pratica in modo positivo, avrà come risultato di far riflettere. Saranno evidenti le contraddizioni che in questo momento sono silenti, perché gli esperimenti che sono attuati non vengono messi in moto, non vengono divulgati, non sono pubblicizzati ma, piuttosto sono ostacolati perché la parte negativa è ancora forte. Chi pratica lo sfruttamento in questo momento ha le armi più efficaci. Però la ribellione della Terra porterà a riflettere e, anche chi persegue la strada negativa dovrà arrendersi perché non avrà più mezzi per andare avanti e dovrà rivolgersi a mezzi "metafisici" che sono l'unica e vera salvezza per la Terra.

E ORA in che fase siamo?

Diciamo che questo è un passaggio intermedio fra un disprezzo assoluto per la Terra, uno sfruttamento totale, una mancanza totale di ecologia, per cui dallo sfruttamento all'inquinamento il passo è brevissimo e correlato. ORA con queste energie che definite rinnovabili si manifesta l'intenzione di rispettare la Terra e inquinare meno. La massa critica che ha già maturato l'Amore e il rispetto verso la Terra farà sì che ORA, e non prima, si possa usare quella che è veramente l'energia del futuro.

Viene così spontaneo chiedersi, se appunto siamo circondati di Energia, se tutto ciò che vive è circondato di Energia e se questa Energia, o meglio l'interazione di queste Energie, ha in sé la potenzialità di risanare noi ed il pianeta e di ricreare Armonia, perché non è stato possibile attivarla prima? Perché non vi è stata la possibilità di far pervenire sulla Terra le Intuizioni e la tecnologia giusta?

Semplicemente perché la massa degli esseri umani era protesa allo sfruttamento e non c'era ancora la massa critica. ORA questa massa che agisce con rispetto e con Amore attira queste soluzioni. Non possono però essere gestite come lo sono state fino ad ora con logiche di brevetti, di esclusive, perché l'Energia deve essere libera e ognuno, dal deserto, alla città più popolata, al posto più isolato, all'ultima isola dell'arcipelago deve essere in grado di usare questa Energia. Deve essere libera, lo ripeto, non può essere pagata, controllata, data se e come fa comodo, deve essere libera.

Questo significa condividere, mettere tutti nelle stesse condizioni. E' essere consapevoli che la Natura ha tutte le soluzioni in sé. Bisogna smettere con le soluzioni che la danneggiano questo è il punto fondamentale.

Eppure molti che parlano di fonti rinnovabili e che lavorano in questo campo hanno soltanto un interesse economico, e vedono in questo tipo di attività soltanto un altro business, un'altra opportunità di guadagno, un ulteriore fonte di lucro da gestire nei soliti vecchi modi di sempre. Ora

mi chiedo e chiedo alla Vibrazione Verde, alla luce di quello che ci siamo detti, se si opera con questo tipo di intenzioni che tipo di risultati si potranno ottenere?

Diciamo che chi persegue l'implementazione delle energie rinnovabili con il Vecchio Paradigma e comunque come sola fonte di guadagno sono solo una minoranza, in quanto la maggior parte di quelli che aderiscono a questo lo fanno con un vero spirito ecologico. A volte il fatto di fare dei sacrifici per accedere a queste energie e non averne subito un guadagno anzi dover prima investire, fa sì che questa massa di persone lo faccia solo per senso ecologico, per essere nel giusto. Coloro che ci guadagnano in questa situazione sono meno di quelli che lo vogliono fare per Amore, non disdegnando se c'è il guadagno, ma lasciandosi motivare più dall'Amore e dalla Consapevolezza. Che ci siano ancora esseri che lo fanno solo per il business fa parte di questo passaggio, in quanto si sta passando da un sistema chiuso e assurdo dove c'era solo sfruttamento e inquinamento a questo tipo di situazione dove ci siamo aperti a nuove possibilità sostenibili. La massa ORA agisce proprio perché è consapevole che si deve dare una mano alla Terra perché siamo tutti Uno e dobbiamo unirci. Questo è molto importante. Adesso che i tempi sono maturi, la massa critica si consolida e tutto diviene diverso.

Quello che dici mi riempie il cuore di speranza e di serenità, e fa desiderare che questo tipo di risultati si consolidino al più presto e producano gli effetti auspicabili. In questo senso si comprende anche quanto sia importante il ruolo delle intenzioni nel generare risultati che siano giusti, in armonia. Eppure le nostre intenzioni, non sono sempre "giuste", non sono sempre illuminate in quanto si basano sui nostri convincimenti, sono filtrate dal nostro sistema di credenze, dal nostro livello culturale, dalle nostre paure e dalla cultura dell'ambiente in cui viviamo. Soprattutto non mi è facile comprendere quale dovrebbe essere la nostra attitudine nel relazionarci alle intenzioni.

Capitolo IV

L'Abbandono consapevole



L'intenzione è quella che muove perché è la prima vibrazione che l'essere umano emette. L'intenzione può essere giusta o sbagliata e dunque ha necessità di essere testata da un'attitudine, uno stato, una condizione che io chiamo di *Abbandono Consapevole*. Anche se sono convinto che la mia sia una Intenzione giusta, posso anche sbagliarmi perché è basata su quello che io so, ma l'Evoluzione va per la sua strada e potrebbe anche contraddire quello che so e volermi portare su di una altra strada. Per cui quando ho l'Intenzione e quindi la vibrazione giusta e mi abbandono consapevolmente, sempre con senso di responsabilità, perché non mi devo abbandonare ad ogni sciocchezza che mi passa accanto, il mio agire sarà guidato dalla forza che ho sviluppato all'inizio,

dalla intenzione che io voglio fare ciò che l'Evoluzione, la Vita, Dio vogliono e non quello che io voglio fare. Tutto ciò porterà ad un risultato che non sarà frutto del mio volere, delle mie mire ma sarà frutto di ciò che l'Evoluzione vuole io raggiunga e perciò sono un mezzo che l'Evoluzione sta usando. Quello che muove è l'Intenzione che è una vibrazione. Con l'Intenzione positiva entro nella scia positiva, perché abbandonandomi tolgo le mire della mia personalità, il desiderio e il mio volere; con la responsabilità controllo che le mie mire, il mio volere, i desideri non escano dalla porta per entrare dalla finestra, quindi il mio agire sarà un agire libero da condizionamenti terreni, responsabile perché controllo che i condizionamenti non mi portino ad agire in un certo modo e perciò il risultato sarà non quello che io voglio, ma quello che l'Evoluzione vuole. Parliamo sempre di vibrazioni e di frequenze che sono causa-effetto.

Nel momento che io attivo qualcosa con una Intenzione il risultato sarà frutto di quella Intenzione?

Esatto e soprattutto l'Intenzione seguita immediatamente da questo *abbandono consapevole* fa sì che gli scopi della personalità decadano e non inficino più questo processo e quindi quello che arriva a te è quello che ti attiri proprio per effetto di questo abbandono.

Che cosa ti attiri?

Quello che l'Evoluzione, la Vita ti sta porgendo. Se in questo processo salta fuori, a volte succede, la personalità, le aspettative, i condizionamenti e quindi l'agire non è più un agire sull'abbandono, ma è un agire sulla personalità, la Vita si incarica di segnalartelo.

Come?

Tu puoi percorrere una strada piena di ostacoli e capirai che non è quella la via giusta. Ci sono due modi per sviluppare questa strada: o tu ti senti bravo e vuoi superare gli ostacoli o tu torni all'*abbandono consapevole*. Davanti all'ostacolo non capisci se ti è dato perché tu emetta una vibrazione di forza per superarlo, oppure è dato per fermare la strada perché non è quella giusta. Tornando all'Abbandono Consapevole ti fermi e la Vita dà i segnali. Ti fa quindi capire. Se era necessario superare quella fase di ostacolo esercitando una tua capacità, la Vita ti porge il mezzo, l'intuizione, la persona, la situazione giusta e ti mette in condizione di superare l'ostacolo. Se invece il blocco era messo lì per farti cambiare strada...lo capirai immediatamente perché ti arriveranno segnali chiari che non è quella la via da percorrere.

Ma da dove nasce l'Intenzione?

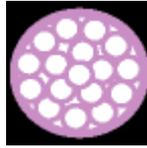
L'Intenzione nasce all'inizio sempre dalla personalità. Vivendo vogliamo porci degli obiettivi, attorno a noi ci sono stimoli, sollecitazioni e quindi ci accingiamo a fare qualcosa con una data Intenzione. Quando poi siamo arrivati alla conoscenza di noi stessi, quando abbiamo fatto un percorso evolutivo e siamo convinti di essere parte dell'Evoluzione, l'Intenzione ci è fornita proprio dall'Evoluzione e noi la distinguiamo perché a volte è perfino contraria a ciò che è il nostro tornaconto, ci spinge su di una strada che in quel momento non avevamo intenzione di seguire. È allora chiaro che è proprio l'Evoluzione che ci sta usando perché noi dobbiamo seguire quel percorso.

Quindi l'Intenzione è di piena e totale adesione all'Evoluzione, alla Vita.

Noi capiamo fino in fondo che non siamo noi, la nostra personalità il nostro volere che vuole fare quello, ma è la Forza superiore che è in noi che ci spinge su quella strada che è voluta dall'Evoluzione.

Capitolo V

I Risultati



Alla fonte dei risultati c'è sempre e comunque l'agire?

Noi abbiamo una Intenzione che è una vibrazione. La Vita vuole che tutto quello che noi pensiamo, emettiamo come Intenzione, sia messo alla prova perché il fare ha una vibrazione diversa dal pensare e dal dire. Nel momento in cui noi facciamo emettiamo altri tipi di vibrazioni che consolidano l'Intenzione iniziale e in più stimolano altri fattori-vibrazioni come ad esempio l'impegno o la correttezza, perché nel fare immettiamo tutto questo.

A cosa serve l'agire dunque?

Queste vibrazioni intermedie che sono connaturate all'impegno, al rapportarsi agli altri, possono essere già patrimonio dell'individuo che può averle espresse in situazioni per esempio lavorative che nulla hanno di attinente con la situazione che in quel momento sta vivendo. Quando l'Intenzione attiva un altro settore che potrebbe essere quello degli affetti, si può ottenere un risultato immediato senza fare nulla perché tutte le vibrazioni correlate all'agire sono già a posto, sono già giuste. Si parte quindi dall'Intenzione per arrivare direttamente al risultato senza passare dall'agire.

L'agire è una "forza" che istiga ad emettere una serie di vibrazioni che sono necessarie al consolidamento delle Intenzioni. Quando però il consolidamento è già stabile, il risultato si manifesta in modo veloce.

È un modo completamente nuovo di relazionarsi alla realtà?

Sì, bisogna imparare a ragionare per vibrazioni e frequenze, perché siamo energia, campi magnetici. È necessario relazionarci in questi termini.

Quindi in un certo senso possiamo dire che le azioni servono a sviluppare una vibrazione adatta al consolidamento dei risultati?

Esatto! In fondo quando l'individuo ha raggiunto quella frequenza armonica dove l'Intenzione è già intrisa delle vibrazioni dell'agire, vibrazioni che confermano che l'individuo non agirebbe in modo diverso dall'Intenzione che lo anima, ecco allora consolidarsi i risultati. Questo perché l'individuo ha agito in molte occasioni e nel suo agire ha già emesso le giuste vibrazioni che hanno consolidato il Campo dell'Intenzione per cui questa è già armonica. Nel momento che l'Intenzione scaturisce con armonia porta al risultato.

Dobbiamo ORA fare un discorso che è molto importante.

Quando parliamo di Intenzione teniamo conto che c'è l'Intenzione positiva o negativa. Ambedue possono essere mature o immature. Queste sono due forze parallele, nel mezzo c'è sempre il neutro. Nel momento in cui si attiva l'Intenzione matura, sia positiva che negativa, il risultato sarà immediato. Nel caso di Intenzione matura negativa si avrà chiaramente un risultato negativo. Questo spiega perché tanti criminali, ladri sfruttatori abbiano dei risultati così eclatanti. Questo è proprio

perché hanno una Intenzione strutturata, matura, priva di dubbi di scrupoli. Hanno sviluppato un'Intenzione così forte che necessariamente conduce subito al risultato che, ripeto, non può che essere negativo. Anche se a volte questo risultato può apparire positivo perché conduce al successo, ma quello che porta agli altri, alla Natura e all'Evoluzione non è altro che negatività. L'Involuzione ha lo scopo di segnalare lo stato involutivo in modo che l'essere umano ne prenda atto e distanziandosene rafforzi l'Evoluzione. Questo meccanismo è parte dei cicli dell'umanità: a cicli armoniosi si alternano cicli disarmonici. ORA sta finendo un ciclo di Disarmonia e approderemo ad un ciclo di Armonia.

Perché l'Evoluzione si serve della Disarmonia?

Nel ciclo di Disarmonia l'Evoluzione vuole dare modo, offrire all'uomo l'opportunità di riflettere. Permette perfino comportamenti che possono essere definiti aberranti che a rigor di logica sarebbe meglio limitare subito perché creano danni imponenti, ma questo non avviene per dar modo all'umanità di prenderne le distanze e di "tirare fuori" la capacità di riprendersi e formare una massa critica che porta ad invertire il ciclo e allora si capisce che tutto il negativo espresso è servito per fortificare il nuovo ciclo che avrà un livello di Armonia consolidata più alto del ciclo armonico precedente.

Capisco che ci possiamo trovare in una situazione di Armonia tra l'Intenzione e le vibrazioni che si sono sviluppate grazie all'azione, ma parliamo anche di cicli armonici e disarmonici. Ovviamente ci stiamo riferendo a contesti diversi, vero?

Certamente, parliamo di cose che in natura osserviamo sempre perché c'è il microcosmo nel macrocosmo.

I risultati servono dunque a farci maturare?

Sì. L'Intenzione è la Vita, il vivere, il riflettere, il cercare di capirsi. All'inizio della Vita si può esprimere una Intenzione immatura, ma poi attraverso la realtà, i risultati ottenuti dobbiamo avere la capacità di riflettere. Se esercitiamo questa capacità di riflessione arriveremo a maturare, se viceversa vediamo la nostra Intenzione iniziale come l'unica possibile e non la maturiamo mai saremo sempre allo stesso punto.

La Vita però si incarica di farci maturare.

Possiamo dire che il risultato ha una polarità?

Sì, il risultato è sempre positivo, negativo o neutro ed è frutto dell'Intenzione espressa o positiva o negativa o neutra. Nell'Intenzione neutra la persona agisce senza Consapevolezza, non è spinta né da una volontà positiva né negativa e neppure dalla personalità. A volte l'individuo mette in moto delle situazioni solo per il gusto di metterle in moto, non per noia ma per consuetudine, per condizionamento, ma non emette nessuna Consapevolezza di quello che fa. In questo caso il risultato sarà neutro, ma anche in questo caso c'è modo di riflettere perché il risultato lascerà storditi, senza soddisfazione, a volte non lo si capirà neppure. E' proprio attraverso questo risultato così oscuro che l'essere umano inizierà a riflettere. Quando l'individuo è negativo, è sulla scia della totale negatività e ha l'intenzione matura che fa scaturire rapidamente un risultato, negativo anche se eclatante e può trarre una grande soddisfazione anche se ha ucciso, o rubato, fatto del male. Avrà comunque la soddisfazione di essere riuscito nel suo intento.

Capitolo VI

La presa di distanza



Dicevamo prima che i risultati ci servono per maturare, e che il processo di maturazione passa attraverso una necessaria presa di distanza da risultati negativi che producono situazioni spiacevoli, sgradevoli, e talvolta aberranti. In questo senso la presa di distanza diventa uno strumento fondamentale per l'Evoluzione. A tal fine vorrei chiederTi di chiarire bene se parliamo di una presa di distanza dai risultati ottenuti o anche da quelli da ottenere?

La Presa di distanza va intesa, in senso più ampio, come abbandono dell'Io, che vuole il risultato e che in un certo senso lo condiziona. Dobbiamo pensare che non è più nostro il risultato che otteniamo, ma quello che ha voluto la Vita. Il risultato potrebbe essere di più o di meno di quello che ci aspettavamo, non possiamo saperlo è per questo che, la presa di distanza è importante. Quando ci allontaniamo dall'Ego anche il risultato futuro non è più condizionato dalle nostre aspettative. Bisogna capire che parliamo essenzialmente di una presa di distanza dal proprio Io e dalla propria Mente. Quando l'uomo arriva ad un certo grado di maturità, di aderenza al suo Sé piuttosto che al suo Io, diviene esente da pensieri negativi.

Ancora mi sfugge qualcosa in merito alla presa di distanza dal risultato. In che senso dobbiamo operare una presa di distanza dal risultato?

La presa di distanza dal risultato è in senso emotivo. Davanti ad un risultato eclatante non può che esserci la gratificazione e la gioia. Quando però abbiamo una certa maturità siamo fieri di un risultato a livello energetico e non a livello di protagonismo. Sappiamo che non abbiamo noi il merito del risultato, ma solo il merito di esserci lasciati guidare dalla Vita.

Possiamo dunque considerare la presa di distanza come una presa d'atto che avviene naturalmente nella persona evoluta?

Sì e la persona evoluta è quella contraddistinta non dalla posizione sociale o economica o culturale quanto piuttosto dalla sua Armonia. L'Evoluzione è contraddistinta dall'Armonia, dall'essere in sintonia con il Tutto.

Capitolo VII

La conoscenza di se stessi



Da sempre si parla della conoscenza di se stessi. L'intera filosofia Socratica era incentrata sul concetto di "Conosci Te Stesso". Eppure, nonostante siano passati un bel po' di secoli non sembra essere stato ben compreso. Potresti darci una definizione di questo tipo di conoscenza in modo semplice e chiaro?

Per definire la Conoscenza di noi stessi dobbiamo capire che cosa siamo altrimenti la nostra Conoscenza avverrà in modo parziale. Se penso di essere una laureata cercherò di capirmi come una laureata, se penso di essere una donna cercherò di capirmi come donna, se penso di essere un cellula di un organismo perfetto, un'Energia che la Vita ha voluto che in questo momento avesse anche un corpo per fare l'esperienza terrena, darò di me stessa un'altra connotazione. Mi conoscerò in senso energetico e non in senso di personalità. La Conoscenza di Sé non può prescindere da cosa sono. Se io voglio conoscere la mia personalità allora farò un percorso di tipo psicologico, se invece sento di essere la parte di un Tutto e di dovermi percepire come Energia e di dover capire il mio compito sulla Terra, quali sono le mie caratteristiche energetiche, allora io non farò capo a nessuno fuorché al mio Istinto. Mi abbandono alla Vita. La Vita, attimo per attimo, mi mette nelle condizioni di conoscermi meglio, attraverso le relazioni, gli incontri, le situazioni, gli eventi. Qui subentra la seconda parte della Conoscenza di me, che mette in second'ordine l'accettazione sociale, e privilegia il conoscermi con Amore. Se faccio un'analisi di me con Amore mi accetto, accettandomi mi amo e amandomi imparo a conoscermi. La Conoscenza di Sé deve dunque partire dalla domanda: quale Sé io voglio conoscere?

Capitolo VIII

La Responsabilità



Come possiamo distinguere il concetto di Responsabilità in questo contesto di Ecologia consapevole?

Intendiamo una responsabilità limitata al mio sentire, a ciò che il mio Istinto mi suggerisce. In un ambito ecologico il concetto di non fare del male agli altri, alla natura in generale, agli animali ed alle piante può essere forviante se io non ascolto il mio Istinto. Non potrò mai sapere se in quella determinata circostanza posso applicare quelle che sono le regole ecologiche oppure no.

Dunque le esperienze passate e le conoscenze di base devono essere reinterpretate di volta in volta dal nostro personale Istinto ecologico?

Le esperienze passate e le conoscenze acquisite non vanno rinnegate ma piuttosto circoscritte ed interpretate con la comprensione dell'Energia. Quando sono state acquisite certe conoscenze precedenti la Terra e gli esseri che la abitavano avevano delle vibrazioni specifiche con cui bisognava interagire con determinate regole. Oggi la vibrazione è diversa e quindi alcuni determinati comportamenti vanno necessariamente riscritti, interagendo in nuovi modi con la Natura e con gli uomini stessi. Un tipo di interazione che deve essere incentrata nella Conoscenza di se stessi e soprattutto nell'ascolto dell'Istinto. Un tipo di Istinto non legato ai dogmi, a credenze generiche del sapere ecologico ordinario. La mia responsabilità deve essere limitata al mio Istinto. Di fronte ad una specie vegetale o animale quindi, sebbene in senso generale si parli di prevenzione dell'estinzione di diverse specie vegetali ed animali, posso persino sentire l'Istinto di aiutarla ad estinguersi in quanto ORA, in una logica evolutiva, alcuni animali o piante hanno il diritto dovere di estinguersi. Così come non posso assumermi delle responsabilità che la Vita mi sta dicendo non sono mie.

Capitolo IX

La Gioia



Così ascoltando il mio Istinto ed agendo responsabilmente con Esso io realizzo il Paradigma Nuovo dell'Ecologia Consapevole. Ora mi chiedo dove mi conduce tutto ciò?

Con il Nuovo Paradigma si arriva di filato alla Gioia!

Le Intenzioni portano ad agire, le azioni conducono al risultato da cui ci distanziamo per riconoscere che quel risultato è frutto delle nostre Intenzioni, fornite dall'Evoluzione che ci ha usato come mezzi.

È praticamente un giro di giostra in cui l'Intenzione viene spinta dall'Evoluzione, che a sua volta spinge l'agire, con il quale si producono uno o più risultati che contribuiscono a consolidare la vibrazione emessa dall'Evoluzione. In tutto ciò mi viene in mente che la Gioia deriva naturalmente dal partecipare a questo giro di giostra facendo il proprio dovere, recitando il proprio ruolo sino in fondo. È così?

Sì esattamente. Se però il risultato viene vissuto come proprio perde di valore in quanto, quando si è agito con l'Intenzione giusta, la conseguenza naturale è il distacco da questo. Rimane naturalmente la Gioia del dovere compiuto. È importante capire che il risultato è frutto dell'Intenzione che abbiamo sviluppato al meglio, ma dobbiamo essere convinti che l'intenzionalità e a volte perfino il progetto ci è stato porto dall'Evoluzione.

Capitolo X

La Condivisione



Che cosa è la Condivisione

È la vibrazione che scaturisce da tutto questo percorso. Quando arriviamo alla fine di questo percorso noi giungiamo naturalmente alla Condivisione. Abbiamo la percezione di essere un granello di questa Energia e naturalmente condividiamo. Siamo consapevoli che non produciamo un risultato solo per noi o per il nostro star bene o per il nostro stato sociale ma per tutti. E per far questo l'Evoluzione ci sta usando. E noi ci dobbiamo disporre alla Condivisione abbandonando le nostre paure che ci portano a difendere quello che noi riteniamo il nostro patrimonio, il frutto del nostro sapere, della nostra intelligenza e del nostro impegno. Nostro è solo il risultato energetico che otteniamo, cioè il frutto energetico dello sforzo che abbiamo fatto per lasciarci fluttuare, manovrare dall'Evoluzione. Questo è il nostro patrimonio, ma il risultato finale deve essere condiviso perché è per tutti e non solo per noi. La Vita ci ha usato non solo per noi ma per tutti. Questo sarà molto chiaro nel Nuovo Paradigma in cui le grandi Intuizioni, le grandi scoperte saranno date solo a coloro che hanno già la Condivisione "instaurata".

In fondo la Condivisione è il risultato di questo lavoro?

È il risultato. Perché è la vibrazione cardine del Nuovo Paradigma.

Quando noi otteniamo questo risultato in realtà la nostra vibrazione diventa la Condivisione?

Esatto, perché non abbiamo altro modo di pensare perché capiamo che non possiamo tenerci questo risultato, perché non è nostro.

In pratica la vibrazione dell'Intenzione e del risultato si uniformano attraverso l'agire?

Esatto.

In fondo stiamo facendo questo percorso per generare questa vibrazione?

Sì, esatto.

È questo il consolidamento?

Il consolidamento avviene quando una massa ha questa condivisione "automatica". Io non devo pensare se è più giusto condividere o tenere per me. No, perché il mio Istinto saprà già quello che deve fare. La Condivisione sarà per me un processo naturale. E nel momento che decido di non condividere non lo decido per un mio tornaconto ma perché la Vita me lo sta suggerendo.

Tutto è molto semplice e leggero, semplice come il fatto che Francesco ama il verde e che Carla ama il Blu..

✕ G ✕ R ✕ A ✕ Z ✕ I ✕ E ✕

